

temente rigido per impedirlo. Molti hanno scelto nel 25 dicembre una data convenzionale per ricordare la nascita del Salvatore. Questo non è da condannare, ma noi preferiamo essere liberi dall'osservanza di giorni, stagioni ed altre ricorrenze perché, presto, le esteriorità delle feste soppiantano lo spirito che le aveva originariamente prodotte. S. Paolo scrivendo ai credenti della Galazia che si erano lasciati convincere sulla necessità di osservare certe festività religiose giudaiche, ricorda loro quando, nella loro vita passata nel paganesimo: «Non avendo conoscenza di Dio, avete servito quelli che per natura non sono dèi; ma ora che avete conosciuto Dio, o piuttosto che siete stati conosciuti da Dio, come mai vi rivolgete di nuovo ai deboli e poveri elementi, di cui volete rendervi schiavi di nuovo? Voi osservate giorni, mesi, stagioni e anni! Io temo di essermi affaticato invano per voi» (Galati 4:8-11).

Il racconto che il Vangelo di Luca ci fa dell'annuncio della nascita del Salvatore ai pastori di Betleem ci aiuta a scoprire quale sia il vero spirito del Natale e come deve essere ricordato l'evento glorioso dell'incarnazione di Dio. Leggendo Luca 2:8-20 scopriamo che il Natale è:

La buona notizia di una grande gioia (v. 10). Cos'è che ti riempie di gioia in questi giorni? Il pensiero di ciò che farai o la considerazione di ciò che Dio ha già fatto per te? Lo sai che «Dio ha tanto amato il mondo che ha dato il Suo unigenito Figlio, affinché chiunque crede in lui non perisca ma abbia vita eterna?» (Giovanni 3:16). Quale effetto ti procura pensare che Dio è venuto nel mondo come un uomo per stare tra gli uomini e per salvare gli uomini mediante una morte vergognosa e atroce?

Un'occasione per glorificare Dio (v. 14). Il giorno di Natale, quale sarà la tua principale occupazione? Loderai il Signore e lo glorificherai per ciò che ha fatto per te e per l'immenso beneficio che è derivato dalla sua umiliazione? Oppure, dopo aver tacitato l'anima tua esibendo il tuo "dovere religioso" in modo più o meno sentito, ti associerai a fare cose che non sono né utili, né onorevoli e, spesso addirittura offensive verso Dio stesso.

Un'occasione per testimoniare e per crescere nella fede (vv. 17, 20). I veri cristiani approfittano di ogni occasione per parlare a tutti di ciò che il loro Signore ha fatto e della grazia che hanno ricevuto. Come fecero i pastori «divulgano quello che era stato loro detto di quel bambino» e, come loro, tornano rinforzati e edificati nella loro fede (v. 20). Se queste feste passeranno e ti lasceranno come ti hanno trovato; se anche questo Natale passerà senza che il tuo cuore si sia avvicinato di più al Signore, senza che l'anima tua sia stata resa più conforme al perfetto esempio del Salvatore... allora avrai perso il tuo tempo, e il Signore stesso non gradirà per nulla la tua devozione superficiale e tradizionale.

Anticamente, tramite il profeta Isaia, il Signore mostrò di non gradire l'adorazione ipocrita del Suo popolo e disse: «L'anima mia odia i vostri noviluni e le vostre feste stabilite; mi sono un peso che sono stanco di portare. Quando stendete le mani, distolgo gli occhi da voi; anche quando moltiplicate le preghiere, io non ascolto; le vostre mani sono piene di sangue. Lavatevi, purificatevi, togliete davanti ai miei occhi la malvagità delle vostre azioni; smettete di fare il male; imparate a fare il bene; cercate la giustizia, rialzate l'oppresso, fate giustizia all'orfano, difendete la causa della vedova! Poi venite, e discutiamo», dice il Signore: «Anche se i vostri peccati fossero come lo scarlatto diventeranno bianchi come la neve; anche se fossero rossi come la porpora diventeranno bianchi come la lana» (Isaia 1:14-19).

Allora, quest'anno, quale Natale festeggerai?

Per contattarci:



Quest'anno quale natale festeggerai?

Ogni anno, il 25 dicembre, si ricorda la nascita del nostro Signore e Salvatore Gesù Cristo. Tale commemorazione, oltre ad avere un significato religioso è accompagnata da molto e vario folklore, come la consuetudine di riunirsi in famiglia per consumare abbondanti "pranzi e cene natalizie", scambiarsi dei doni, addobbare l'albero di Natale, allestire il presepe, giocare a carte, a tombola e, per i più "mondani", ballare e far tardi la sera.

Questa stagione viene attesa da tutti: credenti e non credenti, consumatori e commercianti e, praticamente, volenti o nolenti, tutti ne siamo più o meno coinvolti.

Così, anche tu, quest'anno festeggerai il Natale. Ma **quale** Natale festeggerai?

Il Natale dei pagani

Prima ancora che il 25 dicembre si ricordasse la nascita del Signore Gesù Cristo, questa data era occupata da una ricorrenza molto importante nel calendario pagano dell'antica Roma. Si trattava del giorno culminante di una festa che cominciava il giorno 17 e si protraveva fino al 24 dicembre, che aveva il nome di *Saturnalia* (I Saturnali) e veniva celebrata in onore del dio Saturno. Nel corso di quei giorni si addobbavano le porte delle case con foglie verdi, ci si ubriacava, si faceva baldoria, ci si abbandonava ad altri abusi e si scambiavano dei doni. In conclusione, il 25 dicembre si celebrava "la nascita del Sole invincibile" poiché, dopo il solstizio d'inverno (il giorno più corto dell'anno che cade il 21 dicembre), il periodo di luce comincia a crescere nuovamente e le notti si fanno sempre più brevi.

Tali feste, alle quali mai si associarono i cristiani dei primi tre secoli (d.C.), durarono fino a quando il paganesimo riuscì a sopravvivere come religione in un Impero dove il cristianesimo si diffondeva sempre maggiormente. Quando i pagani vennero OBBLIGATI a divenire cristiani, tali festeggiamenti e consuetudini non furono soppresse ma "convertite" mutando più che la sostanza, solo i nomi delle cose e le divinità tributate dell'onore. Così, gli eccessi e il folklore dei *Saturnalia* rimasero ma il 25 dicembre, al posto della nascita del Sole, si ricordò la nascita di Gesù Cristo, ricorrendo anche a metafore bibliche (Il sole della Giustizia, Malachia 4:2; la luce del mondo, Giovanni 9:5). Tuttavia, esistono prove storiche che attestano che, almeno fino all'anno 375 d.C., la chiesa cristiana non celebrò mai la nascita del Signore Gesù Cristo il 25 dicembre.

Nel corso dei secoli si aggiunsero altre innovazioni:

Il presepe, che alcuni vorrebbero attribuire all'iniziativa di Francesco d'Assisi (XIII sec.), raccoglie molte tradizioni extrabibliche (i Magi erano veramente tre? Trovarono Gesù nella mangiatoia? Cerca di rispondere con la Bibbia a queste domande) ed è una "drammatizzazione" fuorviante dell'autentico valore della natività di Cristo e, spesso, quando si recitano preghiere e si innalzano cantici attorno "alla grotta" si compie un vero atto di idolatria (leggi Esodo 20:4-6).

L'albero di Natale, che origina da tradizioni nordiche di popolazioni che adoravano gli alberi sempreverdi come simboli di fertilità e di potenza sessuale, e che offrivano doni agli Elfi o folletti (ritenuti spiriti abitanti nei boschi) appendendoli ai rami.

Babbo Natale è poi una figura che ha preso corpo, così come noi oggi lo conosciamo, solo 100 anni fa. Anche le sue origini risalgono al paganesimo poiché è provato che molte società pagane adoravano un dio del focolare vestito di rosso al quale offrivano cibi e bevande lasciate accanto al focolare o su un mantello. Questo spirito benediva chi lo compiacenza e malediva chi non lo faceva (anche in India e in Cina si adoravano tali figure del focolare vestite di rosso). Babbo Natale (o come viene chiamato nei paesi Anglosassoni Santa Claus, o San Nicolao) è un miscuglio di tradizioni pagane che ne hanno fatto una figura soprannaturale, capace di percorrere il nostro pianeta in pochissimo tempo dispensando doni ai bambini buoni... Non c'è nulla di remotamente cristiano in questa figura con il naso rosso da alcolista, il pancione di un mangione e la pipa.

Ascolta cosa dice la Bibbia a riguardo: «Questo dunque io dico e attesto nel Signore: non comportatevi più come si comportano i pagani nella vanità dei loro pensieri, con l'intelligenza ottenebrata, estranei alla vita di Dio, a motivo dell'ignoranza che è in loro, a motivo dell'indurimento del loro cuore» (Efesini 4:17,18).

Il Natale dei consumi

Una forma più moderna e allettante di paganesimo è il consumismo del nostro secolo: la mentalità, ormai diffusa non solo in occidente, per la quale l'individuo è ritenuto solamente un CONSUMATORE di prodotti e che condiziona la nostra vita dalla nascita alla morte, dal risveglio del mattino fino a quando andiamo a dormire.

In questi giorni siamo letteralmente bombardati e continuamente sollecitati ad acquistare ogni sorta di ciarpame inutile, a spendere per comprare cose superflue che, passate le feste, saranno buttate via o riposte in un cassetto e dimenticate, ad alimentarci più del necessario (come se già non fossimo sufficientemente

nutriti) per poi piangere lacrime di cocodrillo dopo "l'Epifania" per i valori ematici stravolti da inutili e peccaminose gozzoviglie.

Per quale ragione i tuoi figli dovrebbero avere un regalo in più (che distruggeranno o metteranno da parte dopo poche ore) quando molti bambini (anche tra i tuoi parenti e vicini di casa) mancano del necessario?

Per quale ragione dovresti mangiare fino a star male e bere fino a perdere la lucidità quando i due terzi della popolazione mondiale e milioni di bambini muoiono letteralmente di fame?

Per quale ragione sprecare il tuo tempo e il tuo denaro in cose che, quando non sono chiaramente peccaminose e condannate da Dio, sono inutili, superflue e perfino dannose per la tua salute?

Ascolta cosa dice la Bibbia a riguardo: «*Or fate attenzione che talora i vostri cuori non siano aggravati da gozzoviglie, da ubriachezza e dalle preoccupazioni di questa vita*» (Luca 22:34).

«*Chi ha pietà del povero presta al Signore, che gli contraccambierà l'opera buona*» (Proverbi 19:17).

«*Ai ricchi di questo mondo ordina di non essere d'animo orgoglioso, di non riporre la loro speranza nell'incertezza delle ricchezze, ma in Dio, che ci fornisce abbondantemente di ogni cosa perché ne godiamo; di far del bene, d'arricchirsi di opere buone, di essere generosi nel donare, pronti a dare, così da mettersi da parte un tesoro ben fondato per l'avvenire, per ottenere la vera vita*» (1 Timoteo 6:17-19).

Trasforma così il tuo "Natale dei consumi" in un "Natale di generosità."

Il Natale dei cristiani

Prima di tutto il Natale dei cristiani non è il 25 dicembre. Il Signore, nella sua sapienza non ha voluto farci conoscere il giorno esatto della nascita del Salvatore. Possiamo dedurre, e ritenere con certezza, che Gesù non nacque in inverno perché i pastori che vennero avvertiti dagli angeli del fatto prodigioso della nascita del Salvatore dormivano all'aperto (Luca 2:8), e non è costume dei pastori Israeliti passare la notte all'addiaccio, durante l'inverno palestinese che è sufficien-